



In occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 19 Ottobre 2008

Servi e apostoli di Cristo Gesù

Il messaggio di Sua Santità Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle,

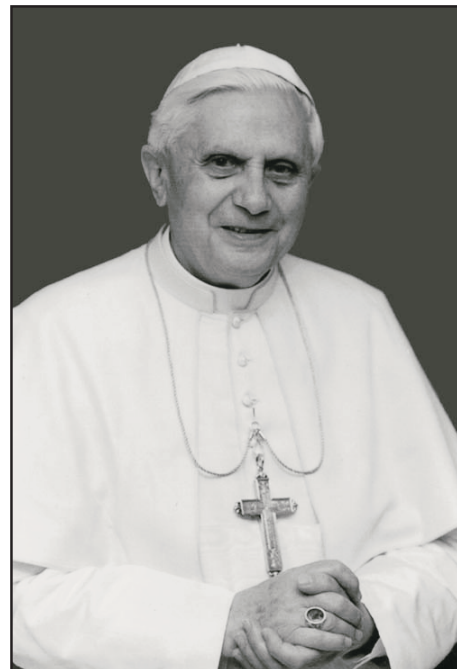
in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invitarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere "servi e apostoli di Cristo Gesù" in questo inizio di millennio. Il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, affermava già nell'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi che "evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (n. 14). Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. È l'Anno Paolino, che ci offre l'opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: "Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani" (At 22,21). Come non cogliere l'opportunità offerta da questo speciale giubileo alle Chiese locali, alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, per propagare fino agli estremi confini del mondo l'annuncio del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16)?

1. L'umanità ha bisogno di liberazione

L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa – dice san Paolo – soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr Rm 8,19–22). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la "redenzione". E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei "figli di Dio". Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico

e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste inoltre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo–ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano. Il futuro dell'uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità. Dinanzi a questo scenario "sentiamo il peso dell'inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia" (Cost. Gaudium et spes, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, o meglio, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica Spe salvi, il suo Vangelo è comunicazione che "cambia la vita", dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità e dell'universo (cfr n. 2).

San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l'umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di "annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù" (2 Tm 1,1), "nostra speranza" (1 Tm 1,1), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr Ef 3,6). Era cosciente che priva di Cristo,



l'umanità è "senza speranza e senza Dio nel mondo (Ef 2,12) – senza speranza perché senza Dio" (Spe salvi, 3). In effetti, "chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (Ef 2,12)" (ivi, 27).

2. La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la missio ad gentes; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. Deus caritas est, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre

Continua in 4ª pagina

Una preghiera dominata dall'Amore

Rosario, Catena d'Amore

di Mons. Francesco Zerrillo

Il mese di ottobre ci riporta ogni anno a riflettere sul valore grande della preghiera del Rosario. Sicuramente il Rosario è la preghiera più recitata. Molti si addormentano con la corona in mano; molti fanno scorrere i grani della corona anche viaggiando. La corona è come un'arma in mano



ai fedeli. Quando avanza la tentazione, la corona rende forti; quando si moltiplicano le difficoltà, la corona infonde coraggio; quando acquiscono le sofferenze, la corona dona pazienza. Il Rosario può avviare la nostra giornata per affidarla alla calda mediazione di Maria; il Rosario può concludere la nostra giornata, perché Maria presenti ogni nostra fatica all'amore misericordioso. Questa preghiera, per il suo carattere ripetitivo, è una preghiera dominata dall'amore. Senza l'amore, la ripetitività stanca e distrae; con l'amore la ripetizione delle invocazioni facilita la penetrazione del mistero che

contempliamo e intensifica l'emozione gioiosa. Nella recita del Rosario noi sostiamo con Maria e con Gesù, entriamo nella loro familiarità, gustiamo la loro benignità, ammiriamo l'esemplarità dei loro gesti, ci appropriamo della grazia che hanno procurato in favore di tutta l'umanità con la loro vita donata al progetto del Padre Celeste. Per questo motivo, anche se la Vergine Santa, accetta la nostra preghiera, pur con le tante imperfezioni che l'accompagnano, noi dobbiamo sforzarci di elevare la qualità dei nostri Rosari, congiungendo la recita delle formule tanto sante, alla contemplazione dei misteri. Non è difficile imparare i misteri; d'altra parte, li si può ricordare con l'ausilio di qualche libro o foglietto. Non basta però enunciare il mistero; bisogna soffermarsi qualche istante per cogliere il messaggio che deriva dal mistero e per accogliere la grazia contenuta in ogni mistero. Il mistero poi, come sappiamo, non è altro che qualche momento significativo della vita di Gesù, sia nel rapporto con Maria, sia nel rapporto con la sua missione di salvezza universale.

Ora, ogni momento della vita di Gesù, ogni suo gesto, soprattutto il mistero pasquale della Passione, della Morte e della Risurrezione, sono grondanti di benedizioni graziose per noi. Noi ci avviciniamo ai misteri della vita di Gesù, come ad una pianta ricca di frutti saporosi e nutrienti. La comunità cristiana di S. Marco si è caratterizzata nel tempo come famiglia di Dio presenziata e guidata dall'Immacolata.

E' giusto attendersi che nella comunità cristiana di S. Marco il Rosario sia la preghiera più ripetuta e più amata.

Questa preghiera, tanto cara al Cuore Immacolato di Maria, è tanto gradita dal Cuore di Gesù; Gesù, infatti, gode nel vedere onorata sua madre e amabilmente accoglie e benedice i fedeli che sua madre si premura di condurre a Lui.

Tutto viene messo in discussione

Sul nostro Tempo

di Ennio Bergantino

Viviamo in tempi sempre più oscuri. Tutto viene rimesso in discussione. Conquiste, che ormai credevamo consolidate, principi ormai considerati patrimonio di tutti, condizioni di vita sempre migliori, la nostra Costituzione con i suoi valori fondamentali, tutto viene rimesso in discussione.

Ogni cosa o quasi va peggiorando. I partiti politici, ormai ridotti a centri di potere, e la lotta politica non più un confronto di idee ma solo la ricerca di ulteriori guadagni e maggior potere, e quello che è peggio, spesso questo avviene in nome dei ceti più deboli. Tutto questo è vergognoso, tagli dappertutto, esclusi naturalmente i privilegi della casta politica, che invece continuano a crescere. Tagli alla Sanità, alla Scuola, al potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati. Non si fa nulla di concreto per la lotta al lavoro nero o per impedire o almeno ridurre le morti sul lavoro. L'informazione è in pratica disinformazione, nei telegiornali solo parole, niente fatti, dati, cifre, per consentire al cittadino di farsi un'idea personale. Vediamo mettere sullo stesso piano gli aguzzini e le loro vittime. Chi ha combattuto per gli ideali del nazismo e chi ha combattuto per i valori della Libertà. Non c'è più bisogno del manganello, c'è qualcosa di più efficace: l'uso distorto della televisione unito ad una falsa informazione. Che fare? E' difficile dare una risposta. Si dovrebbe ricominciare con lo stare di meno davanti alla televisione e fare più vita sociale. Si potrebbe leggere qualche buon libro o ascoltare della buona musica, fare volontariato, solo per fare degli esempi.

Roba da terzo mondo

Se una notte d'inverno un viaggiatore...

di Consiglia Recchia

Questo il titolo, spero di ricordarlo esattamente, di un'opera dello scrittore Italo Calvino. Ebbene se una notte d'inverno un viaggiatore sammarchese (magari anche anziano) arrivasse da Milano a Foggia, dopo otto ore di viaggio, alle cinque e mezzo incontrerebbe qualche difficoltà.

Nel 2000 era possibile suonare un campanello sul binario ed avere l'aiuto di un portabagagli; ora non è più possibile.

Dirigendosi all'ascensore, che per anni non ha funzionato, il povero e stanco viaggiatore può leggere che nel 2008, misteriosamente, l'ascensore funziona solo dalle sette alle ventitre e quindi non in coincidenza con

Dona la tua offerta per la Casa di Accoglienza e Soggiorno per Anziani versandola sul c.c.p. 79494597 intestato alla Comunità delle Piccole Ancelle del Cuore Immacolato di Maria. L'offerta è fiscalmente detraibile. Grazie!

Continua in 3ª pagina

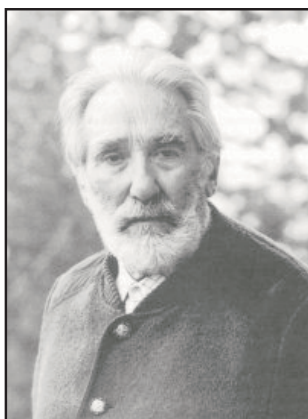
Il libro del mese

Il Sergente nella Neve

di Lella Colagrossi

IL SERGENTE NELLA NEVE
di Mario Rigoni Stern
(Einaudi – p. 139 - € 8,50)

“Sento che ho fame. Corro e busso alla porta di un’isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. (...) Li guardo impietriti. Essi



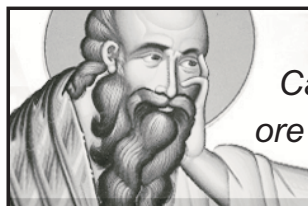
stanno mangiando attorno alla tavola. ...Datemi da mangiare – dico. (...) Nessuno fiata... “Grazie – dico – quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. Prego – mi risponde con semplicità... I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi.”

Il sergente nella neve è la cronaca personale dello scrittore, quando era sergente maggiore dei mitraglieri, durante la ritirata di Russia nel gennaio del '43.

Rigoni Stern, da un lager tedesco nel 1944, ripercorre i momenti drammatici di quella spedizione. Descrive, in prima persona, la vita nelle trincee sul fiume Don, l'inutilità della guerra, il freddo, la fame, che condivide con i compagni della divisione Tridentina, con cui, nonostante tutto riesce ancora a sorridere delle proprie disgrazie, in un affollarsi di ricordi.

Fino al giungere dell'ordine: è disfatta. E' ritirata. Le truppe partono allo sbaraglio, stremate, affamate, conquistando a fatica ogni chilometro, villaggio dopo villaggio.

Tutti compiono il proprio dovere fino in fondo, considerando i russi non più solo crudeli e senza cuore, ma uomini semplici, nemici perché devono difendere il proprio paese, ma pur sempre uomini...



ANNO PAOLINO

*Catechesi tutti i sabato
ore 16,00 presso l'ufficio
parrocchiale*

Se una notte d'inverno un viaggiatore...

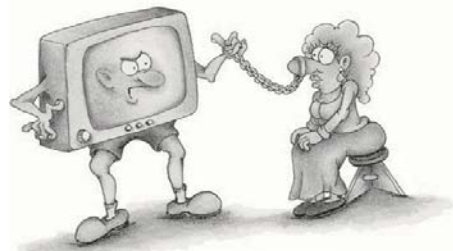
Continua dalla 2^a pagina

l'arrivo dei treni a lungo percorso e non con l'orario lavorativo del capostazione. E' chiaro che il viaggiatore, anche se anziano o disabile, deve arrangiarsi con i bagagli e trascinarseli giù e su per faticose rampe di scale prima di raggiungere l'uscita della stazione. La sottoscritta ha già accumulato undici

ore di viaggio, compresa un'ora per la coincidenza a Milano, quando l'anno scorso aspetta la corriera per Carlantino, il capolinea indicato sull'orario esposto; lascia partire, dopo cinquanta minuti, la corriera per Campobasso rimanendo appiedata. Le sarebbe toccato aspettare la corsa delle undici circa per più di quattro ore, se da San Marco la Catola non fosse partita sua sorella in macchina e non le avesse così risparmiato alcune ore di attesa e di viaggio in pullman.

Quest'anno la sottoscritta ha preso la corriera per Campobasso, ma sulla statale 17 ha dovuto cambiare corriera e quindi spostare i propri bagagli da una corriera all'altra. Disagio che si è

Dico la mia



di Antonia Matozza

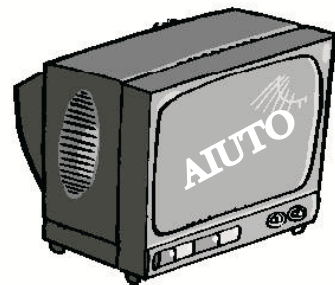
Zelig, ogni lunedì canale 5, h. 21:15 circa.

E' ripartito Zelig. E dire Zelig vuol dire: RIDERE! La conduzione è ottimale. Claudio Bisio e Vanessa Incontrada, sono bravi, sono professionali, ma soprattutto sanno lavorare insieme, non ci sono prime donne, sono la spalla l'uno dell'altra. Gli artisti, la maggior parte di un certo spessore...eh certo sanno far divertire anche con "poche" parolacce! Vi pare poco?! C'è la parodia di "Uomini e Donne" con Claudiano (Bisio), Katiana e Valeriana (Kattia e Valeria): Ma brava-brava-brava!!! C'è bisogno di dire altro? O quella sul "discotecaro" tipo: Jonny Grove (Giovanni Vernia): Essiamonoi-Essiamonoi-ilparadisoEssiamonoi! E ancora Pablo (Pablo Scarpelli), attore di telenovelas argentine: Ti prrego... non amarmi! C'è la scuola di inglese de: La Ricotta, chi non vorrebbe farsi dire dal suo prof: Please go home! Il sempre bravo Giuseppe Giacobazzi. La mirabile Teresa Mannino. Siciliana. Pungente. Graffiante. Assolutamente ironica! Che dirvi: ogni tanto qualcosa di buono anche ad orari più fruibili!!!

L'isola dei famosi, striscia quotidiana dal lunedì al sabato h. 18:50. Puntatona settimanale lunedì h. 21:00 Rai 2

Direbbe Antonio Lubrano: - La domanda nasce spontanea...

E cioè: MA PERCHE'? PERCHE'? PERCHE' MAI??? Andare in mezzo al niente a pa-



tire fame, freddo, fatica, rabbia e chi più ne ha più ne metta! Per cosa? Un contratto, probabile mica sicuro, non meglio identificato per uno spettacolo o una trasmissione possibile? Dando di se troppo spesso un'immagine assai bassa. Mettendo sotto gli occhi di tutti l'innegabile pochezza della persona. Ci sono tanti modi per mettersi in gioco, alla prova... E' proprio necessario arrivare fino in Honduras per far "piacere" a Rai 2 e Simona Ventura?

aggiunto a quello della stazione foggiana, in barba alla legge circa l'eliminazione delle barriere architettoniche in auge da anni.

L'anno scorso avrei accumulato diciannove ore di viaggio; quest'anno ne ho sommato solo quattordici, ma con i disagi descritti. A detta dell'autista forse nel prossimo gennaio si tornerà all'itinerario tradizionale che, dopo Lucera, si snodava per Motta Montecorvino e poi, attraverso il bosco, a San Marco la Catola, Celenza Valfortore ed infine si fermava a Carlantino. Se ciò non dovesse accadere, spero che i Sindaci di tutti e quattro i paesi si facciano sentire dalla Sita e difendano i loro cittadini.

Servi e Apostoli di Cristo Gesù

Continua dalla 1ª pagina

la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (Deus caritas est, 7).

Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

3. Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata.

È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). Missione che "è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (Giovanni Paolo II, Enc. Redemptoris missio, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: "Passa in Macedonia e aiutaci"? Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui! (cfr Spe salvi, 8).

4. Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16)

Cari fratelli e sorelle, "duc in altum"! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo (cfr 1 Cor 9,16), ma un compito e una gioia.

Cari fratelli Vescovi, seguendo l'esempio di Paolo ognuno si senta "prigioniero di Cristo per i gentili" (Ef 3,1), sa-

pendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui.

Il Vescovo è consacrato non soltanto per la sua diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo (cfr Enc. Redemptoris missio, 63). Come l'apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l'amore liberante; suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La missio ad gentes diventa così il principio unificante e convergente dell'intera sua attività pastorale e caritativa.

Voi, cari presbiteri, primi collaboratori dei Vescovi, siate generosi pastori ed entusiasti evangelizzatori! Non pochi di voi, in questi decenni, si sono recati nei territori di missione a seguito dell'Enciclica Fidei donum, di cui abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario, e con la quale il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Pio XII, dette impulso alla cooperazione tra le Chiese. Confido che non venga meno questa tensione missionaria nelle Chiese locali, nonostante la scarsità di clero che affligge non poche di esse. E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo. Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società.

Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani "appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata" (Spe salvi, 4).

5. Conclusione

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo.

La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e

di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti popoli la luce di Cristo, "luce per antonomasia" che illumina "le tenebre della storia" (Spe salvi, 49). Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.



ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i giorni
(escluso la domenica
e i giorni festivi)
dalle 11 alle 12

*Presso la
Chiesa Parrocchiale*



SANTO ROSARIO COMPLETO E COMPIETA

*Tutti i giorni
alle ore 20,30
presso la Chiesa Parrocchiale*

Notiziario Parrocchiale

REDAZIONE

Parrocchia
San Nicola di Mira
Via Municipio, 1
E-Mail:
parr.sanmarcolacatola@inwind.it
c.c.p. N° 16831711
Tel. 0881/556088
71030 San Marco la Catola (Fg)

HANNO COLLABORATO

Mons. Francesco Zerrillo
Ennio Bergantino
Consiglia Recchia
Raffaella Colagrossi
Antonia Matozza

STAMPA

Grafiche Catapano Lucera

IMPAGINAZIONE
Segreteria Parrocchiale

**ANNO VIII
NUMERO 10/2008**